morie sufficenti per dimostrare le principali pratiche tenute dai romani nell'edificare i loro monumenti sepolcrali.

A servire però meglio allo scopo prefisso, ed a quanto fu esposto nella parte descrittiva, non si prendono gli stessi monumenti ad esaminare in ogni classe distinta, ma più possibilmente secondo l'ordine con cui si trovano essi esistere lungo la via. E per vieppiù giovare alla dimostrazione del modo con cui veniva la medesima parte della via Appia adornata con tanta varietà di monumenti sepolcrali, invece di prendere partitamente ad esaminare ciascuno di tali monumenti, si sono estese le esposizioni a rappresentare prospetticamente tutti quelli che si trovano collocati da vicino. E siffatta esposizione non si è limitata ad offrire l'aspetto dello stato di rovina in cui si trovano ridotti: ma bensì si è estesa al confronto di quanto, dopo lungo studio, fatto sulle reliquie discoperte, si è potuto dedurre per determinare la loro intera forma e decorazione. Dal respettivo confronto, che ne emerge da tali esposizioni, si può concepire una idea più palese di quanto si sarebbe potuto ottenere da qualunque estesa descrizione; e nè per dimostrare la sua utilità abbisognano altre dichiarazioni di quelle che possono ottenersi da una semplice occhiata sulle stesse esposizioni. Non però si è omesso di aggiungere alcuna dimostrazione topografica che serve a far conoscere il collegamento tra i diversi monumenti ed anche su di quei particolari che si sono creduti necessarj a far conoscere la parziale collocazione e la decorazione degli stessi monumenti; e questa è collegata con la esposizione topografica esibita nella seconda Appendice aggiunta al primo volume. Quindi alle tavole, che si sono destinate ad esibire siffatte esposizioni monumentali, si premette una breve spiegazione precipuamente destinata ad indicare i luoghi in cui furono eretti i diversi monumenti presi a considerare nella parte descrittiva, ed il modo con cui vennero esposti nelle tavole stesse tanto nel loro stato di rovina e loro più probabile intera architettura, quanto nei respettivi particolari che si sono giudicati indispensabili di far conoscere.

scollure degrate di ogni apperie Così contendoti sempre sa quanto si

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

RAPPRESENTANTI I PRINCIPALI MONUMENTI

SCOPERTI LUNGO LA PRIMA PARTE

DELLA VIA APPIA

L'ordine seguito nella esposizione dei monumenti, esibiti nelle enunciate Tavole, è prossimamente quello stesso che fu tenuto nella descrizione della medesima parte della via Appia di recente ristabilita, che viene riferita nel Volume I; cioè quello che naturalmente emerge dal seguire l'andamento della via da Roma a Boville. Così colla conservazione dell'ordine stesso, ottenendosi di non essere più necessario di ripetere la medesima illustrazione, ne emerge il grande benefizio di poter supplire a quanto si richiede all'occorrenza con semplici citazioni delle Pagini, in cui particolarmente si contengono le descrizioni dei monumenti esposti nelle distinte Tavole. Per la conoscenza poi della posizione respettiva degli stessi monumenti serve opportunamente tanto la pianta topografica esibita nelle due Tavole che stanno inserite in fine del medesimo Volume I, quanto l'indicazione che costituisce la terza Appendice.

TAVOLA I. Veduta del luogo in cui stava collocata la vetusta porta Capena tra la parte occidentale del Celio e l'orientale dell'Aventino. Su detta parte del Celio appariscono le fabbriche della villa già Mattei con quelle annesse al monastero dei PP. di S. Gregorio; e sull'Aventino la chiesa col monastero di S. Balbina. Quindi nel mezzo la veduta dal Palatino si stende sino al Vaticano. In corrispondenza di tale rappresentanza si è esposto nella parte inferiore della Tavola tutto ciò che con più probabilità può credersi avere esistito nel luogo stesso, come viene dimostrato nella pianta delineata nella parte media. I monumenti, che appariscono in tale esposizione sono descritti dalla Pag. 33 alla 44 del Volume I; e tra essi si distingue principalmente la porta Capena esistente nelle mura di Servio, che dal Celio trapassavano sull'Aventino in tale ristretta valle, gli acquedotti dell'Appia e della Marcia che erano stati stabiliti sopra la stessa porta; ed il Settizonio con gli altri edifizi del Palatino nel fondo. Quindi nel d'avanti da un lato apparisce il portico delle terme Antoniniane che corrisponde-

va lungo la via Nuova, la quale a guisa di un'ampia area si dilatava sino alla via Appia; e dall'altro lato vi corrispondono i tempj delle Camene e dell'Onore e della Virtù.

TAVOLA II. In simil modo della precedente Tavola si è esposta nella parte superiore dell'enunciata la veduta della località che attualmente si presenta progredendo lungo la via Appia prima di uscire dalla porta di S. Sebastiano e da vicino al sepolcro dei Scipioni, sul quale s'innalza il casino della vigna Sassi. E nella parte inferiore si esibisce la corrispondente veduta di tutto ciò che doveva esistere anticamente nel luogo stesso a norma della descrizione riferita dalla Pag. 46 alla 52; cioè principalmente in un lato il sepolcro celebre dei Scipioni che corrispondeva lungo la via trasversale che dall'Appia metteva alla Latina; e quindi alcuni dei moltissimi colombaj che si sono scoperti nella vigna Codini con nel fondo l'arco di Druso e la porta Appia. Nel lato opposto corrisponde un grande monumento sepolcrale, di cui avanzano reliquie nella vigna Casali. Nel mezzo di tali due vedute poi è esibita una dimostrazione topografica di tutto ciò che si trova avere corrisposto lungo la via Appia da vicino al luogo in cui esiste il sepolcro dei Scipioni a quello occupato dal sepolcro di Priscilla posto vicino al fiumicello Almone. Per offrire poi una palese dimostrazione del modo impiegato dagli antichi per ridurre in piano il clivo di Marte, che si trovava compreso nell' indicata parte di via, come vedesi dichiarato nella ben nota iscrizione rinvenuta da vicino al casino della vigna Naro, si è tracciata sopra alla detta pianta topografica una sezione presa lungo la medesima parte della via Appia. In essa con semplici linee si è indicato superiormente l'elevazione che era portata primieramente a salire il clivo per superare il colle che si frapponeva al transito della via stessa da vicino al luogo in cui poscia fu stabilita la porta Appia, sul quale stavano collocati gli anzidetti moltissimi sepolcri comuni; ed inferiormente con determinazione di tinta si è indicato l'abbassamento fatto per ottenere il suddetto spianamento che fu portato sino al suolo su cui fu poscia eretto l'arco di Druso, tagliando il colle in circa per tanta altezza quanta s'innalza lo stesso arco, come se ne diede spiegazione alle Pag. 57, 58 e 59.

TAVOLA III. Particolarmente in questa Tavola si esibisce il celebre sepolcro dei Scipioni scoperto nel fine del secolo passato nella vigna Sassi. Esso è dimostrato con una pianta ed una elevazione della fronte che corrispondeva lungo la piccola via traversale tra l'Appia e la Latina, come venne descritto alla Pag. 46 del Volume I, ed in più ampio modo alla Pag. 136 del Volume III della grande opera sugli Edifizi antichi di Roma.

TAVOLA IV. I tre colombai della vigna Codini, che si sono giudicati meritevoli di conservazione, vengono esposti in tutta la loro forma nell'enunciata Tavola per servire alla dimostrazione di quanto fu accennato dalla Pag. 49 alla 51. Il primo di essi, avente un pilastro nel mezzo ed esibito alle Fig. 1, 2 e 3, è quello che fu scoperto e ristabilito nell'anno 1840 ed ampiamente descritto nella Parte II della dissertazione del marchese Campana inserita nel Volume XI degli atti dell'accademia romana di Archeologia. Quello esibito nel lato opposto alle Fig. 4, 5 e 6, è quello che fu ristabilito nell'anno 1847 ed al quale appartengono le iscrizioni delle Pag. 217 e 218 del Volume I dal N. 1 al 14. Nel mezzo della Tavola poi colle Fig. 7, 8 e 9, si esibisce quel colombajo che fu ultimamente scoperto e ristabilito, ed al quale spettano le iscrizioni successivamente riferite dal N. 15 al 31. A lato di esso fu scoperto altro colombajo, come è in parte indicato nella pianta, nel quale fu rinvenuta la iscrizione in musaico esibita al N. 32 con quella del N. 34. In seguito della scoperta fatta di un più vetusto sepolcro, tra lo stesso colombajo e la via Appia, si viene in miglior modo a determinare quale ivi fosse l'abbassamento della via fatto per mettere in piano il clivo di Marte, come fu dimostrato nella Tav. II; poichè il medesimo vetusto sepolcro si trova essere ancora alquanto più elevato dal suolo della via abbassato, come è dimostrato tanto nella sezione delineata nella stessa parte media della Tavola, quanto nella corrispondente elevazione. Sulle celle superstiti dei medesimi tre colombaj poi dovevano elevarsi altrettante celle sepolcrali superiori, nel modo stesso che sussistono in altri simili monumenti e come in certo modo si sono dimostrate nelle stesse esposizioni geometriche ed anche nella veduta esibita nella parte inferiore della precedente Tavola II.

TAVOLA V. Viene esposto in questa Tavola, tanto nello stato di rovina quanto nella intera architettura, l'arco di Druso che fu descritto alla Pag. 51. E particolarmente nella Fig. 1 si esibisce il rovescio della medaglia di Claudio, in cui si riconosce la effigie del medesimo arco; e nelle Fig. 2 e 3 sono delineati i particolari della sua decorazione.

TAVOLA VI. La importante parte della via Appia, che costituiva propriamente il clivo di Marte e che dalla porta di S. Sebastiano discende sino al luogo detto Acquataccio, viene esposta nella enunciata Tavola tanto nello stato che si presenta attualmente all'aspetto vedendola dal basso, quanto nel modo che doveva essere decorata anticamente con tutti quei monumenti che sono descritti dalla Pag. 53 alla 64. E nel mezzo delle stesse esposizioni prospettiche si offre dimostrato quanto sussiste di con-

servato del grande sepolcro di Priscilla racchiuso entro le fabbriche dell'osteria comunemente detta di Acquataccio.

TAVOLA VII. Una palese dimostrazione geometrica dell'intera architettura di quel grande colombajo esistente nella vigna Vagnolini, che fu volgarmente denominato dei liberti di Augusto e descritto alle Pag. 64 e 65, viene esibita nell'enunciata Tavola estesa tanto alla forma della sua pianta, quanto alla sua elevazione di prospetto ed all'interna sua decorazione resa palese dalla sezione. E nelle Fig. 1 e 2 si dimostra il modo con cui si trovarono incavati comunemente i loculi nelle pareti delle stesse celle sepolcrali. Quindi da un lato della pianta anzidetta si dimostra con pianta e sezione quanto sussiste di un vetusto monumento sepolcrale di forma rotonda nel lato destro della via delle stesse adiacenze. E similmente di altro anche più ragguardevole monumento, sussistente a poca distanza, se ne offre la pianta e la elevazione esterna nella parte opposta della suddetta pianta di quanto si conserva tuttora e che può meritare considerazione, come unicamente a tale effetto se n'è fatta menzione alla Pag. 65.

TAVOLA VIII. L'altro grande colombajo, detto dei liberti e servi di Livia Augusta, che esisteva di seguito lungo la via nella vigna già Benci, e che è ben celebre per le iscrizioni in esso rinvenute ed illustrate dal Gori e dal Bianchini, viene eziandio dimostrato nella intera sua forma, con pianta e sezioni per lungo e per traverso delle due celle, quale si potè dedurre dalle memorie conservateci, come offresi descritto alla Pag. 66. Alle Fig. 1, 2, 3 e 4, sono esibiti i particolari della decorazione principale delle stesse celle e dei loculi incavati nelle pareti. Nelle Fig. 5, 6, 7, 8 e 9, si sono esposti cinque dei più importanti titoli in esse rinvenuti. E nelle Fig. 10, 11 e 12, si dimostrano i principali ornamenti che si rinvennero impiegati nei musaici dei pavimenti delle stesse celle.

TAVOLA IX. Sono in questa Tavola raccolti i principali monumenti che si trovano esistere in vicinanza della seconda colonna migliaria della via Appia, come sono descritti dalla Pag. 67 alla 76. E particolarmente alla Fig. 1 si esibisce la pianta e la elevazione di prospetto di quel sepolcro costrutto coll'opera laterizia, entro il quale fu stabilita la piccola casa della vigna Casali e descritto alla Pag. 66. Nella vedutina, esposta alla Fig. 2, si esibisce il sepolcro indicato alla Pag. 70; e così pure quello più grande dimostrato con pianta e veduta interna nelle due Figure distinte col N. 3. Nelle Fig. 4, 5, 6 e 7 sono esibite le piante dei piccoli sepolcri che si trovano esistere nel lato sinistro della medesima parte della via. Ed alla Fig. 8 si offre la pianta di quello più ampio attribuito a Claudia Semne e descritto

alla Pag. 75. Alla Fig. 9 si espone la pianta di un piccolo sepolcro che esiste nel lato destro da vicino all'accesso alle catacombe di S. Calisto. Quindi alla Fig. 10 è delineata la pianta di quella grande area rotonda che costituiva la scuola spettante al collegio sodalizio sacro al dio Silvano, che è descritta alle Pag. 73 e 74.

TAVOLA X. Quel grande edifizio, che si trova esistere nell'accesso del circo di Massenzio entro ad un ampio portico di cinta, che si crede comunemente essere stato un tempio sacro a Romolo figlio di tale imperatore, come venne descritto alle Pag. 77 e 78, offresi dimostrato in tutta la sua più probabile architettura nella enunciata Tavola, dichiarandola tanto con una pianta generale dell'edifizio circondato dal portico e sua corrispondenza con le carceri del circo, e la parziale pianta del tempio; quanto con una veduta prospettica dello stesso intero edifizio, e particolare elevazione geometrica di prospetto del tempio e sua sezione per il lungo. Quindi alla Fig. 1 si esibisce la pianta con le corrispondenti elevazioni di quel sepolcro antico che esiste nel lato meridionale del portico di cinta, come venne indicato nella pianta generale dell'edifizio. Alle Fig. 2 e 3 si espone il diritto col rovescio di quella medaglia coniata in occasione della divinazione del medesimo Romolo figlio di Massenzio, nel di cui rovescio si crede riconoscervi la effigie dello stesso tempio nonostante che, secondo la comune opinione, si giudica esservi rappresentato quell'altro edifizio rotondo vicino al foro Romano.

TAVOLA XI. L'aspetto, che presenta attualmente il circo di Massenzio, esistente a sinistra della via Appia tra la seconda e terza colonna migliaria veduto dalla parte semicircolare, viene esposto colla veduta esibita nella parte superiore dell'enunciata Tavola; e nella parte inferiore si dimostra il corrispondente aspetto che doveva offrire il circo stesso allorchè si trovava per intero conservato. Tra le medesime due esposizioni si esibisce la pianta generale del luogo in cui si trova esistere il medesimo circo che indicavasi stabilito nelle catacombe, come si è dimostrato nella descrizione esibita alla Pag. 97. In modo più ampio poi si trova dichiarato tutto quanto spetta al medesimo circo nel Volume III dell'opera sugli Edifizj antichi di Roma alla Pag. 59 e seguenti in corrispondenza delle Tav. CXCIV, CXCV e CXCVI comprese nel Volume IV.

TAVOLA XII. L'edifizio, che venne consacrato al culto cristiano sotto il titolo di S. Urbano, e che si crede comunemente essere stato nei tempi antichi un tempio dedicato a Bacco, come offresi descritto alle Pag. 80 e 81, si dimostra in tutta la sua architettura colla pianta, e le elevazioni geometriche di prospetto e di fianco e con le sezioni per traverso e per il lungo, come